

Gli altri film

Dagli slums di Mumbai al cinismo del quiz-tv



Rutilante e colorato, a metà strada tra Bollywood e Dickens: «The Millionaire», di Danny Boyle, è sicuramente uno dei casi cinematografici dell'anno. Un viaggio passando per gli inferi degli slums di Mumbai per arrivare, sulle ali dell'amore, fin nello studio del «Chi vuol essere milionario» indiano. Dove scopriamo che proprio il Gerry Scotti della subcontinente alla fine è il più cinico di tutti.

Animali postmoderni contro i vacanzieri a Rio



La notizia è una sola, ed è un a buona notizia: «Madagascar 2» - squinternato cartone animato con una banda di animali abbastanza postmoderni che fanno da protagonisti - ha battuto ai botteghini il cinepanettone «Natale a Rio». E non pensate che sia una battaglia tra infanti: come tutti i grandi cartoni, «Madagascar 2» offre due, tre o quattro diversi livelli di lettura. Il contendente nessuno.

to) ci racconta, insieme, la prima «donna politica» d'Inghilterra e il primo matrimonio nobiliare finito sotto i riflettori dei media - quelli che c'erano all'epoca, almeno.

Se il cognome di Georgiana, Spencer, vi ha messo una pulce nell'orecchio, sappiate che è vero: Georgiana è un'antenata di Lady Diana ed è lecito leggere *La duchessa* come un film a chiave sulla «principessa del popolo», la risposta in costume a *The Queen*. Fiennes è superlativo, il duca più impalato e acido che si sia mai visto sullo schermo. Keira Knightley è decorativa, Hayley Atwell (la sua rivale) è più brava di lei, Charlotte Rampling è una vecchia contessa senza rivali.

Dark ladies da fumetto, l'ultima frontiera di «Spirit»

AL.C.

ROMA
spettacoli@unita.it

È il trend, direbbe Nanni Moretti: si prendono fumetti celebri e si trasformano in film. Per la serie «le idee stanno a zero». Lo dimostra una notizia di pochi giorni fa, secondo la quale Frank Miller si accinge a portare al cinema il personaggio di Buck Rogers. Oddio, il verbo più giusto sarebbe «riportare»: i fumetti fantascientifici di Buck Rogers arrivavano al cinema già negli anni '30, e l'atletico protagonista era interpretato da quel Buster Crabbe che Alberto Sordi avrebbe reso immortale citandolo in *Un americano a Roma*. Se la novità-Miller nel cinema hollywoodiano del terzo millennio significa il riciclaggio di Buck Rogers, tanto varrebbe rifare anche *Man-Drake*, *Batman* e *l'Uomo Ragno*.

CHANDLER + BATMAN

Restiamo a *Spirit*, il film diretto da Miller che arriva nei cinema di tutto il mondo il giorno di Natale. Miller è l'autore di fumetti «adulti» che si nasconde dietro le operazioni *Sin City* (regia di Robert Rodriguez) e *300* (regia di Zack Snyder). Promosso alla regia, Miller ha battuto le orme di Rodriguez: *Spirit* somiglia molto a *Sin City* per grafica, atmosfere, struttura narrativa. La fonte è un famoso fumetto di Will Eisner pubblicato a partire dal 1940. Per i fan Eisner è un nome leggendario, ma vista sullo schermo, da ignoranti quali siamo, *Spirit* appare un assemblaggio di molte storie già viste, un mix di romanzi polizieschi e di super-eroi a cartoni: Chandler più Batman, insomma. Lo «spirit» del titolo è Denny Colt (Gabriel Macht), detective morto e resuscitato, angelo custode della metropoli violenta di Central City. Come sempre nelle storie di Eisner, un ruolo decisivo spetta ad una banda di donnine molto sexy, molto cattive, molto porche. Scarlett Johansson è l'assistente simil-nazi di Octopus, Eva Mendes è la bellissima Sand della quale Colt (da vivo) era innamorato, Paz Vega è una spogliarellista lanciata di coltelli. Tutte super-ritoccate dal disegno e dalla computer-graphic, al punto da lasciare perplessi al momento di indicare la più conturbante...

L'Arcigay contro Povia: «La sua canzone è omofoba bloccheremo Sanremo»

Il mondo omosessuale è nuovamente in protesta. Povia, di cui sono note le posizioni omofobe, porterà a Sanremo una canzone dal titolo inequivocabile: Luca era gay. E l'Arcigay minaccia di bloccare il festival.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Per ora si conosce solo il titolo, *Luca era gay*, perché a Sanremo possono andarci solo canzoni inedite, è l'unica regola ferrea del festival. Per il resto vanno bene tutte: belle e brutte, divertenti e melense, vecchie zuppe riscaldate e anche sproloqui sull'omosessualità transitoria. Del brano che Povia presenterà sul palco dell'Ariston si può immaginare il senso complessivo.

Luca era gay ma ora è guarito, avrà pensato l'autore. «Era gay, adesso è omofobo» ha replicato il mondo lgbt al cantante, la cui opinione in materia è stata ampiamente documentata qualche mese fa. «Gay non si nasce, lo si diventa in base a chi frequenti» dichiarò il suddetto al settimanale *Panorama*. Aggiungendo alla sentenza una sorprendente nota autobiografica: «Anche io ho avuto una fase gay: è durata sette mesi, poi l'ho superata. E ho anche convertito due miei amici che credevano di essere gay e invece adesso sono sposati». Come a dire, tutto è bene quel che finisce bene.

Così l'Arcigay, costretta di questi tempi a mobilitarsi un giorno sì e l'altro pure, ha dovuto minacciare il boicottaggio di Sanremo: «Il titolo del brano sembra non lasciare dub-

bi sul tema trattato. Se Bonolis e il suo direttore musicale intendono mandare in scena uno spottone clerical-reazionario contro la dignità delle persone omosessuali, sappiamo fin d'ora che la nostra reazione sarà durissima, rumorosa e organizzata». Con buona pace del solito Luca Volonté dell'Udc, che ha parlato di «minacce verbali violente e squadriste dell'Arcigay», il presidente dell'associazione Aurelio Mancuso ha fatto notare un'inquietante coincidenza: «Il Luca della canzone potrebbe essere quel Luca Tolve che dichiara di esser un ex gay guarito grazie alle teorie riparative di Joseph Nicolosi, cattolico integralista americano, le cui tesi sono state ampiamente confutate dalla comunità

Anatemi

Volonté dell'Udc: «Contro il cantante minacce squadriste»

scientifico mondiale».

Intanto la protesta ha monopolizzato l'attenzione del web. Sulla piazza virtuale di Facebook è nato il gruppo «Non lasciamo che Povia canti di ex-gay a Sanremo» con centinaia di adesioni in poche ore, alla Rai sono state inviate decine di email per chiedere la sospensione del festival, mentre nei blog di discussione musicale si è pianto sull'arte canora piegata a strumento di propaganda. Il mondo omosessuale, oltretutto, ha già avuto brutte esperienze all'Ariston l'anno scorso con la fiera degli stereotipi cantata da Anna Tatangelo. ❖

IL COMMENTO DELIA VACCARELLO

Benvenuti nei lager dell'emotività

Non c'è niente da guarire. Dimmi chi ami «davvero» e ti dirò come sei. Etero, omo, bisex: per la medicina pari sono. Ma da qualche anno sono arrivate in Italia dall'America le teorie di Nicolosi, care alle falde reazionarie della ideologia cattolica, sostengono con argomenti pseudoscientifici che si può diventare ex-gay. Sono la versione agguerrita dell'eterno ritornello che una persona omo si sente dire: «Forse la tua è una fase...». In America fece scalpore il caso di Zach, un ragazzo gay chiuso dai genitori in un «lager» dell'emotività. Denunciò sul suo

blog le regole del campo (non dissimile dai centri nostrani): ascolta solo musica sacra, non stringere legami, non indossare indumenti Ck, la mattina ispezione... Sarebbe uscito etero? «Diventerò uno zombie», disse lui. Depresso. Come deprimente era l'«Oh, oh...» di Povia. Ora la frase della nuova canzone - «Luca era gay» - ha ricordato alle associazioni omo e trans Luca Tolve, testimonial della causa «ex-gay», nicolosiano doc. Ecco perché gli omosex sono furienti. Non è una frasetta. È l'avamposto canzonettistico della crociata anti-gay.